

«Tre elementi: edifici, vigneti e fiume»

Kengo Kuma spiega cosa sarà la nuova Manifattura. Dovrà rispecchiare il territorio circostante facendosene permeare

di Michele Stingen

ROVERETO

La «Nuova Manifattura» avrà una struttura portante in legno, probabilmente in larice, per diventare parte integrante del paesaggio. Così la sta pensando Kengo Kuma; il celebre architetto giapponese ha fatto tappa ieri a Rovereto, per fare il punto sul progetto di Manifattura Domani. Ci si accinge alla pubblicazione della gara europea, in luglio. Quanto è stato mostrato ieri è affascinante, e sorprendono i tempi previsti per la realizzazione. «In gennaio avremo maggiori informazioni - ci dice Gianluca Salvatori, presidente di Manifattura Domani - ma contiamo di poter fare tutto in due anni. Molte parti, in particolare quelle in legno, saranno prefabbricate e i tempi si accorciano». L'obiettivo è quindi il 2016, Salvatori si dice fiducioso; si è comunque pronti a delle eventuali divisioni in lotti, per un progetto che dovrà fondere area produttiva e paesaggio vitato in una struttura che attragga le persone. Di questo Kengo Kuma ha discusso a lungo, ieri pomeriggio, con la giunta di Rovereto e con lo staff di Manifattura Domani, sul progetto più ambizioso non solo della città, ma forse di tutto il Trentino. Ne dipendono non solo il recupero della storica fabbrica, ma anche il rilancio dell'economia locale, attraverso l'economia verde.

La nuova Manifattura dovrà fungere da "trait d'union" tra gli edifici e la natura circostante: dovrà perciò seguire il disegno del paesaggio vitato, collegarsi con l'acqua del Leno e dell'Adige. «Il motivo della superficie superiore, sulla quale la gente potrà camminare - spiega Kuma - seguirà il motivo dei vigneti; cercheremo di utilizzare quanto più possibile materiali locali». La struttura portante sarà infatti in legno, e Kuma pensa al larice, elemento che ha già utilizzato a Besançon in Francia. La nuova Manifattura non dovrà solo ospitare aziende del settore dell'economia verde, ma anche essere un luogo piacevole per tutti. «Dovrà essere uno spazio dove la gente lavora, nella struttura interna, ma anche capace di attrarre le altre persone, che cammineranno al di sopra». Non dovrà quindi nascere avulsa dal contesto, dove gli elementi naturali e agricoli sono preponderanti.



L'architetto Kengo Kuma. Alle sue spalle la spianata dove sorgeranno la nuova area produttiva e spazi pubblici, come la sala multifunzioni del rendering



Legno e «vuoti» per rispettare luoghi e natura



Kengo Kuma con Salvatori

ROVERETO

Legno a chilometri zero, artigiani per quanto possibile del luogo, bambù, sostenibilità, ed il "ma". Quest'ultima parola, giapponese, si può tradurre come "vuoto" ma il concetto è più ampio, nell'architettura di Kuma è un ambito libero che serve a collegare gli edifici con l'esterno. Ieri mattina l'architetto ha dato al pubblico un condensato della sua esperienza professionale, con un viaggio partito dal Giappone e approdato alle città europee, nel quale ha evidenziato le scelte fatte per armonizzare con gli spazi urbani e naturali i nuovi musei, municipi (o persino caffetterie Starbucks) a lui commissionati. Il terremoto e lo tsunami del 2011 hanno fatto riflettere molto. «Il terremoto e lo tsunami in Giappone hanno avuto gravissime conseguenze, ma non tutto il male viene per nuocere. La disgrazia ci suggerisce il cambiamento, perché dobbiamo andare oltre il solito modo di pensare. Lo tsunami ci ha insegnato che è impossibile lottare con la natura, dobbiamo cercare l'armonia con lei, questa è la sfida del XXI secolo. Altrimenti non potremo fare nulla. Dobbiamo perciò pensare ad una nuova direzione dell'architettura, che parta proprio dal potere dei luoghi», ha dichiarato. Dal pavimento in terra della piazza interna del municipio di Nagaoka alla casa in bambù di Kanagawa, la sua è tutta una ricerca della fusione tra natura esterna e spazi moderni, cercando anche di conservare e valorizzare le tradizioni locali, senza tradirle, come operato al museo di Yamaguchi o nel centro Asakusa a Tokyo. Manifattura Domani è perciò per Kuma un'ottima sfida. (m.s.)

L'ARCHITETTO

Modernizzare senza stravolgere

L'architetto Kengo Kuma è nato nel 1954 a Yokohama; si è laureato all'Università di Tokyo nel 1979. Ha quindi frequentato la Columbia University a New York; terminata questa esperienza, nel 1987 ha fondato la "Spatial Design Studio", poi ribattezzato Kengo Kuma & Associates. È conosciuto per la sua capacità nel recuperare gli edifici tradizionali, modernizzandoli senza però stravolgerli e mantenendone le qualità originarie. Attualmente è professore alla facoltà di scienze e tecnologie all'Università di Keio in Giappone. Tra le sue opere sono celebri la sede giapponese di Louis Vitton ed il Nezu Museum a Tokyo.

Kengo Kuma è particolarmente felice della presenza dell'acqua: «Il torrente è un elemento che dà gioia a mio modo di vedere, in Giappone come qui in Italia», ha affermato nella conferenza pubblica tenuta al Mart. Il palazzo principale della Manifattura resterà sostanzialmente inalterato, almeno per il suo aspetto esterno, i pro-



Nell'idea di Kuma i vigneti dovrebbero legarsi alla nuova struttura senza generare discontinuità

gettisti e Kuma in particolare dovranno concentrarsi sull'area circostante, in particolare quella compresa tra il Leno, il ponte delle Zigherane e l'edificio principale.

«Questi spazi dovranno fondere tre elementi: edifici, fiume, vigneti». Quest'area sarà tagliata a metà da una strada pedonale, che, dritta, collegherà

l'attuale ciclabile sul Leno alla Manifattura, e lungo la quale si dovranno fondere antico, moderno e natura. Ci saranno anche spazi pubblici, aperti a tutti. Tra questi si prevede il cosiddetto "auditorium LungoLeno". «Dovrà avere un uso flessibile - ha spiegato Kuma - non solo come auditorium, ed in grado di adattarsi a molte fun-

zioni». Nelle immagini mostrate al pubblico del Mart, la grande sala viene presentata mutevole; spariscono le gradinate dell'auditorium per lasciare gli spazi vuoti, che poi vengono riempiti di nuovo con un pannello per l'arrampicata. È previsto inoltre un ampio uso dei pannelli solari e fotovoltaici.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

COME E' OGGI



Oggi l'area della Manifattura è chiusa dal Leno da un muro in cemento, barriera anche per lo sguardo

COME DIVENTERÀ



La stessa prospettiva nel rendering di Kuma: continuità di paesaggio e permeabilità completa per i pedoni